S. A. DE-FERRARI

IL
DETTO DI GUASCOGNA

STABILIMENTO NAZIONALE PREMIATO
GIUDICI E STRADA
Torino — Piazza Carignano.

IL

CADETTO DI GUASCOGNA

COMMEDIA LIRICA

DI

R. BERNINZONE

Posta in musica dal Maestro

CAV. S. A. DE-FERRARI

TORINO
Stabilimento Nazionale Premiato
GIUDICI E STRADA
Piazza Carignano.

AVVERTENZA

PERSONAGGI	ATTORI
Il conte di Fontanges . . .	
Amelia, sua figlia	
Tancredi, cav. **di Boissec** . .	
Lionello, sergente nella guardia reale	
Farfallone, caporale nella medesima	
Berta	
Il Marchese	
Il Barone	
Il Visconte	
Germano	

CORI E COMPARSE

Cavalieri - Signori - Campagnuoli

Soldati della Guardia - Damigelle

Contadine - Contadini ecc.

———

La scena ha luogo in Parigi e dintorni.

Epoca 1720 circa.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Gran sala elegantemente preparata a conversazione.

Il **Marchese,** *il* **Visconte,** *il* **Barone** *ed altri gnori, Cavalieri e amici del conte stanno giuocando, conversando, parte seduti, parte in piedi in varii uppi. Il* **Conte** *fa gli onori di casa; servi in gran rea vanno e vengono pel servizio.*

RO I. Dunque è vero?...
N. Sì, il Reggente
Col Dubois s'è disgustato,
E la corte immantinente
Di lasciar gli comandò!
AR. Fante! *(giuocando)*
IS. Dama!
RO I. *(al Mar.)* Hai guadagnato.
AR. Scacco al re! *(giuocando, come sopra)*
RO II. Perdi l'alfiere.
AR. Mi sta contro da più sere *(gittando le carte)*
Un destin persecutor.
RO Chi nel giuoco è sfortunato,
Fortunato è nell'amor. *(tutti s'alzano)*
NTE *e* GLI TRI Ma caduto è finalmente
Quel malefico serpente
Che formava della Francia
La rovina e il disonor.
RO I. Corron voci d'un complotto,
D'un intrigo organizzato.....
N. Può ben essere che sotto *(maliziosamente)*
Qualche cosa vi sia stato...
RO Il reggente avrà capito
Ch'era un furbo...
CUNI TRI Un faccendiere...
Un superbo...

CON. Un parassito
Dell'astuta Parabere.....
TUTTI Ah! ah! ah! Quest'e davvero (*ridendo*
La più lepida in coscienza!
CON. Far l'adone, il cavaliero
Un prelato!.....
GLI ALTRI Un'Eminenza!
CON. Ma pur esso avea saputo
Innalzarsi e dominar.
TUTTI Ringraziam che sia caduto
Che non possa più toruar.
Tempo è alfin che smascherato
L'astutissimo prelato,
Torni al pristino splendore
L'umiliata nobiltà!
Viva dunque Monsignore (1)
Vada al diavolo Dubois. (*tutti, facendo*
versar da bere, alzano giocondamente i bicchier
CON. Ma lasciam la politica; di festa
Giornata è questa cui voi tutti invito.
BAR. Festa! E perchè?
CON. Marito
Oggi la mia figliuola; il suo ritorno
Dalla Guascogna, ove da'suoi primi ann
Seco la tenne mia sorella, attendo
Fra pochi istanti.
CORO Avventurato giorno
Pei vostri amici tutti.
BAR. E chi sarebbe
Quel felice mortal cui riserbate
Così prezioso dono?...
CON. (*sorridendo*) Indovinate.
BAR., VIS. *e* MAR.
A qual fin torturarci inutilmente?
TUTTI Sì, sì, parlate.

---

(1) Credesi superfluo avvertire che col titolo di Monsignore (Monsi
o Monseigneur) chiamavasi in Francia il fratello del re, e in quest'ep
Filippo d'Orleans, reggente durante la minorità di Luigi XV.

SCENA SECONDA.

Germano, *poi* **Tancredi** *e detti.*

GER. (*annunziando*) Il cavalier Tancredi.
CON. Come opportuno ei giunge! Eccovi in esso
Quei che cercate.
TUTTI (*con sorpresa*) Che?... Lo sposo?...
CON. E desso.
GLI ALT. Chi l'avria mai creduto!
TAN. Conte padre, signori, io vi saluto. (*entrando*)
Come Achille dal campo dei Greci
Messaggier d'inaudita vittoria,
Mi presento coperto di gloria
Il più eccelso trionfo a cantar.
Io Tancredi, rampollo d'eroi,
Io signor di cinquanta castella,
Del Dubois la malefica stella,
Ho saputo bel bello ecclissar.
CORO *e* ALTRI Bravo! narra in qual modo, se puoi,
Tal prodigio giungesti ad oprar.
CON. (*a voce bassa*) Taci, basta, imprudente; tu vuoi
In tal guisa un segreto svelar?...
TAN. Sissignori, il prodigio è compito;
Finalmente Dubois se n'è ito;
(*con sussiego*) Ma in qual modo, è un segreto di stato
Che per ora scoperto non va.
CON. (*a parte*) Oh che bestia, oh che fior d'imbecille!
Buon per noi che un bel nulla ne sa.
GLI ALTRI Viva dunque il novissimo Achille
Che l'antico scordar ne farà!
TAN. Or poi, dal genere epico
Passando al pastorale,
Lasciamo che precipiti,
Che crepi il cardinale;
Ed io, che invulnerabile
Sul campo dell'onore
Non so però resistere
Agl'impeti d'amore,
Entrando alfin nel tempio
Sacro alla Dea di Gnido,

Vado a immolarmi vittima
Sull'ara di Cupido;
E l'arco e la faretra
E l'amorosa cetra
Depongo alfin sul talamo
Che Imen mi preparò
(poscia con comico entusiasmo)
Di rose incoronatemi,
Già sento a spuntar l'ale...
Oh gaudio virginale
Ch'io vado a prelibar!

TUTTI (*meno il Conte*) Evviva, evviva! Un brindisi
A lei che il cor ti dona,
Che l'ali e la corona
Ti possa fecondar!

TAN. Ma dove, o nobil suocero,
Dov'è la sposa mia?

CON. Poco tardar dovrìa.

TAN. Tardar, o Numi, ancor!...
Ah tu non sai qual m'agita
Nobile, eroico ardor!
Di mia stirpe generosa
Tutti ho in cor gli eccelsi affetti;
Mille calcoli e progetti
Sento in testa a germogliar.
Io vo'far che alla mia sposa
Niuna femmina somigli,
Io vo'render i miei figli
Tanti eroi da imbalsamar.

CON. (*piano*) A frenar le tue stranezze
Una volta almeno impara;
Vedi ben che si fa a gara
Per poterti corbellar.

GLI ALTRI. Calma, calma, cavaliere;
Non si sa che può accadere
Se da immagini sì vive
Ti lasciassi trasportar.

VOCI *interne*. Viva!... Viva!... A festa!... A festa!...

CON. *e* ALTRI Qual rumore!...

CON. (*correndo ad una finestra*) Una vettura!...
La mia Amelia!...

TAN. (*pure osservando*) È quella.,. è questa...

Ah, qual è la mia futura?...
ON. Cavalieri, io vi precedo
La contessa ad incontrar.
(*si avvia, tutti gli tengono dietro*).

SCENA TERZA.

Nel medesimo istante si apre la porta di fondo; due taffieri alzano le cortine ed entra **Amelia**, *seguita a* **Berta**, *da alcune cameriere, contadini e conta-ine, vassalli del Conte.*

AME. Mio buon padre! (*abbracciando il Conte*)
CON. (*baciandola in fronte*) Io ti rivedo!
Qua un abbraccio, Amelia mia.
GLI ALT. Quanto è cara! (*a parte*)
AME. Ah mai non fia
Ch'io vi debba ancor lasciar!
Istante d'ebbrezza, bel giorno sereno
Che il padre m'è dato ristringere al seno!
A esprimer la gioia di questo momento
Trovare un accento il labbro non sa.
TAN. Cospetto, che grazia, che fior di sposina!
a parte) Ah conte; la testa girando mi va. (*la osserva*)
(*al Conte, sottovoce*)
CON. Infatti, hai ragione; garbata, carina,
Si vede, si sente che è figlia a papà.
GLI ALT. Oh come è vezzosa, gentile, graziosa,
Perfetto modello di grazia e beltà!
CON. Questi, Amelia, io ti presento
Nostri amici e cavalieri.
AME. A voi grata e a ognun mi sento
Dell'onor che mi si fa.
(*inchinandosi a tutti con grazia dignitosa; poi volge intorno lo sguardo con ingenua curiosità e vede Berta*)
Ma... Che vedo!... Io ti ravviso,
Berta mia; quanto sei bella!
BER. Contessina... (*timidamente*)

AME. Ah no; sorella,
Tua sorella io vo'restar.
nel frattempo il Conte parla sottovoce a Tancre
animandolo con gesto espressivo)
CON. Su, va là; ti ha già sorriso.
TAN. (*imbarazzato*)
Sì?... Coraggio! (*poi arrest.*) È singolar!
(*finalmente si fa innanzi con caricatura; Ame. si vol*
e squadrandolo bene, dà in uno scoppio di risa)
TAN. Ed io pure... io pur... Tancredi,
Ramoscel collaterale,
Vorrei dir... ma su due piedi
Non so far l'originale,...
E mi limito a umiliarvi
La mia debol servitù.
AME. (*ridendo* Ah, ah, ah! Chi è mai costui? (*al Con*
CON. (*sconcertato*)
È Tancredi, il tuo cugino.
TAN. (*ridendo con maliziosa affettazione*)
Suo cugino.... è ver, lo fui;
Ma diman... sarò di più.
AME. Oh... davvero, signor mio?... (*con iron*
TAN. Ah! chiamatemi Tancredi;
Sol Tancredi esser vogl'io.
AME. (*al Conte come sopra*)
È piacevole davver!
TAN. (*per inginnocchiarsi*)
Deh, cugina ai vostri piedi...
CON. (*trattenendolo*)
Basta, basta cavalier (*in tuono*
rimprovero; poi volgendosi intorn
Questo giorno avventurato
Permettete ch'io v'inviti
Fra le danze ed i conviti,
Miei signori a festeggiar.
TUTTI L'invito cortese di cuore accettiamo
Qual splendida prova di vostra amistà;
A esprimer la gioia che tutti proviamo
Trovare un accento il labbro non sa.
(*escono tutti per varie direzioni*).

SCENA QUARTA.

Amelia *e* **Berta.**

ME. « Ebben, mia cara Berta? Eccoci alfine
« Dopo tanti anni nuovamente unite.
ER. « Quanto ne godo! E vostra zia?...
ME. « Sta bene;
« A malincuor l'abbandonai; felice
« Ero con essa, e nei dintorni ameni
« Del castel mi dicean la Provvidenza.
ER. « E la Teresa?
ME. « Poveretta! Vive,
« Ma nel dolor; Giorgio, suo figlio...
ER. « Ebbene?...
ME. « Fuggì, l'abbandonò. Vedova e sola,
« Senza di me più non vivrebbe.
ER. « E nulla
« Si seppe mai?...
ME. « Di suo marito? Invano
« L'interrogai più volte; è noto il sai,
« Che fanciulla spariva, or son molt'anni
« E ritornò dopo una lunga assenza
« Povera, derelitta...
ER. (*osservando*) « Il Conte viene;
« Con lui vi lascio.
ME. « Addio;
« Ci rivedrem fra poco. (*Berta parte*)

SCENA QUINTA.

Amelia *ed il* **Conte.**

ME. (*andandogli incontro*) Padre mio!
N. Che te ne pare, Amelia?
ME. Di che? (*con sorpresa*)
N. (*osservandola*) Del tuo cugino.
IE. Ah, ah! Quant'è ridicolo! (*con indiff.*)
N. Ridicolo!... Un pochino; (*sconcertato*)
Ma dee piacerti.
IE. Ridere
Mi fate.

CON. Oh no; ti parlo
Sul serio.
AME. Eh via; di grazia;
Perchè?
CON. Tu dei sposarlo.
AME. Sposarlo!... non c'è male;
Lo scherzo è originale.
CON. Dico davver, ti replico.
AME. Davvero!... Oh allor, dirò...
CON. Che accetti...
AME. Che nol voglio.
CON. Come! Io l'impongo.
AME. (*con grazia puntigliosa*) No!
CON. Come! E così mia figlia
I suoi doveri ignora!
Non sai chi sono, Amelia,
Non mi conosci ancora.
Al cavalier Tancredi
La mia parola io diedi,
Ed a mentir sì facile
Il padre tuo non è.
AME. Ma, padre mio, pensateci;
Quel mio cugino è un mostro.
CON. Sta ben...
AME. Piuttosto scegliere
Vorrei per sempre un chiostro.
CON. Ohibò!
AME. Sarei ridicola...
CON. Follie!
AME. (*stizzosa*) Non l'amerei...
CON. Sia pur.
AME. (*con rabbia*) Mi ucciderei.
CON. Parole e nulla più.
AME. Ah voi bramate, il veggio,
Legger nel pensier mio,
Saper se so nascondere
Qualche amoretto anch'io;
Ma purchè sia lo sposo
Buono, gentil, grazioso
Per compiacervi io m'obbligo
Sposarlo in su due piè.
CON. Or via; sì irragionevole

Non son qual tu mi credi;
Non sposerai Tancredi... (*rallentando*)

AME. Fia ver! (*con gioia*)

CON. (*ironico*) Che fra tre dì.

AME. (*colpita*) Che sento!... Ancor deridermi!

CON. (*serio*) Voglio e sarà così.

AME. Non sarà mai.

CON. Vedremo.

AME. Or ben; di nulla io temo;
La vostra sfida accetto,
Un core ho anch'io nel petto,
E il bel cugin, credetelo,
L'avrà da far con me.

CON. Al cavalier Tancredi
La mia parola io diedi,
Ed a mentir sì facile
Un gentiluom non è.

SCENA SESTA.

Tancredi, *dal fondo, in elegante ma caricato abbigliamento, tenendo in mano uno scrignetto, e detti*

TAN. (*con inchini e leziosaggini si avvicina ad Amelia e le offre lo scrigno*)
A voi che le doti vantate a ragione
Di Venere insieme, Minerva e Giunone,
Di Paride istesso più lieto e superbo
Invece di un pomo presento il mio cor.

AME. (*mal celando la stizza e la voglia di ridere*)
Commossa, sorpresa, mio caro cugino,
Mercede vi rendo, vi faccio un inchino;
Ma il vostro bel cuore tenetelo in serbo
Per altra che ambisca cotanto tesor.

CON. (*con vivo sentimento di soddisfazione, parlando un po' all'una e un po' all'altro*)
Ma guardalo bene; un uom sì compito
Non sembra creato per farne un marito?
(*a Tan.*) Incalza... prosegui!... benone!... superbo!...
È certo il trionfo; faremo furor!

SCENA SETTIMA

Germano *con un piego, indi* **Berta** *e* **Cori.**

GER. (*al Con.*) Eccellenza...
CON. Ch'è accaduto?
GER. Questo foglio...
AME., CON. *e* TAN. Che sarà!
(*il Conte apre, legge con crescente apprensione, ind lascia cadere il foglio esclamando*)
CON. Giusto Iddio... Tutto è perduto!
Al poter tornò Dubois!
BER. *e* CORO (*entrando confusamente*)
Dalla guardia e dagli arcieri
Il castello è circondato;
Già gli accessi ed i sentieri
Han precluso ed occupato,
E qui vengon, van dicendo,
Lor signori ad arrestar.
CON. Arrestar!... Intendo, intendo:
Del Dubois vendetta è questa.
AME. Padre mio... Qual dubbio orrendo!
Deh parlate per pietà!...
TAN. Arrestar!... Oh! la mia testa!...
Arrestar!... Ho inteso bene!...
(*quasi* Proprio il dì del nostro imene!...
piangend.) Oh baldanza!... Oh crudeltà!...
(*poi esacerbato, al Conte*)
Ecco ciò che mi han fruttato
Le vostre arti menzognere;
Fui sedotto, allucinato
Dalla vostra vanità.
CON. Che mai sento!... Cavaliere....
LAN. Per voi sol, per vostra figlia (*crescendo*)
Vo a finire alla Bastiglia,
Forse il capo se ne va.
AME. E costui dicea d'amarmi! (*con disprezzo*)
TAN. Anche questo è un suo progetto;
Ma non è... non ho mai detto
Una tal bestialità.
CON. Cavalier!... ed osereste?...

N. Tutto, tutto osar io voglio;
Nell'imbroglio mi poneste,
Io vi lascio nell'imbroglio;
Quel ch'è stato.... non è stato,
Io non fui mai congiurato;
Io saprò giustificarmi,
Mi udrà il re.... Dubois m'udrà!

N. Disgraziato! *(minacciandolo)*

N. Sì signore!....

N. *(per trarre la spada)*
Eh!.... che ormai non so frenarmi....

IE. Padre mio!.... *(fermandolo)*

N. *(indietreggiando)* Non ho timore:
Vo' gridar, viva Dubois!

TTI Ah perchè sì lieto giorno
Tramontar nel duol vedremo!
Deh pensiam che in tale estremo
Sol l'union ci salverà. *(tutti escono)*.

SCENA OTTAVA.

Atrio nel Castello, corrispondente al Parco e chiuso da una cancellata
ferro. É notte compleła.

Farfallone, *con una lanterna, seguito da alcnni
ldati della Guardia, scavalca la cancellata, indi
rendola dà adito ad altri, i quali recano canestri
provvigioni, bottiglie, ecc.; indi* **Lionello.**

AR. Vivaddio! Presa è la piazza!
Camerata, per di quà.
Cos'è questo? *(osservando ciò che recano)*

ORO *(mostrando)* Ve' che razza
Di bottin s'è fatto già!

AR. Vin del Reno... selvaggina... *(guardando)*

ORO I. Che presciutti!

LTRI Che Sciampagna!

UTTI La dispensa e la cantina
Fur le prime a patteggiar.
Che baldoria, che cuccagna
Questa notte si ha da far!

LIO. *(entrando* Chi è che parla di baldoria,
con brio) Chi osa ber senza di me?
FAR. CORO Oh il sergente! Alla tua gloria!
C'è del vino anche per te.
(porgendogli il bicchier
LIO. Beviam dunque; versa, giu! *(a Far*
TUTTI Buono, buono! *(bevendo)*
LIO. *(battendo colla lingua)* Non c'è mal.
FAR. CORO Dell'impresa egli è un di più
Che dobbiamo al Cardinal.
FAR. Su, Lionello; il tempo è questo
Di cantar la tua canzone.
CORO Sì, sì, canta!
LIO. Eccomi presto:
Qua del vino, e attenti a me.
FAR. CORO Versa, bevi a profusione;
Incomincia; tocca a te.

LIO. In campo ed in quartier la guardia è pronta ogn
Nel giorno del dover, nell'ora dell'amor:
La voce del cannone balzar il cor le fa
Qual tenera canzone d'amore e fedeltà
Guardia olà! chi va là! Alto là!
Del vino e dell'amor libiam la voluttà.
Ma guai se dell'onor la voce tuonerà!
FAR.CORO Guardia olà! Chi va là! Alto là!
Del vino e dell'amor libiam la voluttà,
Ma guai se dell'onor la voce tuonerà!
LIO. Il fior di gioventù vigor c'infonde e ardir,
Egual per noi virtù han l'armi ed i sospir:
Il giorno sospirar, giuocar la notte e ber;
Ma sempre in piè vegliar in campo ed in quartie
Guardia olà! Chi va là! Alto là!
Del vino e dell'amor libiam la voluttà;
Ma guai se dell'onor la voce tuonerà!
FAR.CORO Guardia olà! Chi va là! Alto là!
Del vino e dell'amor libiam la voluttà;
Ma guai se dell'onor la voce tuonerà!
LIO. Ed or ciascun di voi corra al suo posto,
E attenti alla consegna! Guai chi osasse
D'aprirsi un varco!
CORO Dubitar non puoi;
Qualunque ei sia l'avrà da far con noi. *(parton*

SCENA NONA.

Lionello *e* Farfallone.

AR. Ma dimmi un poco; or che si fa?
IO. Cospetto!
In fin che sorga il giorno
Si bee, si fa baldoria.... e buona notte.
AR. Ma dormir si potrebbe anche un pochino.
IO. Dormir!.... No, no: del vino,
E in piedi sempre.
AR. Eppur son così stanco!
IO. Dormi tu, se ti piace; io nol potrei...,
(*pensoso, sospirando*)
AR. Oh bella! e perchè mai?
IO. Perchè dormendo
Si sogna...
AR. Ebben, che monta?
IO. E quando pesa
Il rimorso sul cor...
AR. Come!... il rimorso?
Tu, Lionello?
IO. Pur troppo!
AR. Or via; m'avveggo
Che hai già il cervello in volta.
IO. No, Farfallone, il ver ti dico; ascolta.
D'una vedova infelice
Era un figlio il sol conforto,
Che cedendo a reo trasporto
D'esser povero arrossì.
Ei lasciava il suol natìo
Per trovar miglior fortuna;
Nè di lei novella alcuna
Gli pervenne da quel dì...
E quel figlio, ahimè, son io
Che la misera tradì.
AR. Per mia fè così, Lionello,
Mariuol non ti credea;
Oh che cuore, oh che cervello!
Spensierato ognor così!
IO. Or tu sai di qual trascorso
Mi rimprovera il rimorso,
Perchè tento l'error mio

Nel piacer dimenticar.
Ma dinanzi agli occhi miei
Quell'afflitta io veggo ognora;
Per saper se vive ancora
Se il perdon potrei sperar,
Io ti giuro che saprei
Alla vita rinunziar.

FAR. Brutta storia m'hai narrato,
M'hai commosso, penetrato;
Ma, su, bevi, bevi ancora
Se il passato hai da scordar.
Ad ogni modo, amico mio, sii certo
Che un pò di sonno ti fa bene.

LIO. E sento
Che anch'io senza volerlo m'addormento.

(Lionello prende un antico seggiolone e vi si adagi[a] Farfallone va invece a sdraiarsi sopra una lun[ga] panca; ambedue si addormentano)

SCENA DECIMA.

Poco dopo, con somma precauzione, entra dalla s[i]nistra **Amelia,** *coperta d'un fitto velo: indi si avvi[]cina al tavolo sul quale arde la lucerna e la spegn[e]*

AME. Dio mi guida!... essi dormono: coraggio!
Lionello! *(con voce appena sensibile)*

LIO. *(sobbalzando)* Chi va là!...

AME. *(come sopra accelerando)* Tu profferisti
Un giuramento...

LIO. Oh ciel!...

AME. Sappi che vive
Tua madre ancora...

LIO. Oh madre mia!... Che sento!...
Ma tu chi sei?

AME. La provvidenza io sono
Che i suoi preziosi giorni
Salvò, protesse... e il suo perdon ti reca.

LIO. Il suo perdon!... Ah è vano:
Troppo l'offesi!

AME. L'obbliò.

LIO. Fia vero!

E. Ora una grazia da te imploro.
). Grazia!...
E. Salva Lionello, il padre mio.
). Che ascolto!
Il Conte forse?...
E. Sì.
). Ma la mia vita...
E. E il giuramento obblii?...
). *(fremendo commosso)* Crudele istante!
E. Giorgio, pietà!...
). Che sento! Anche il mio nome...
E. Per tua madre l'imploro...
). *(con violenta risoluzione)* Or ben... fuggite...
Ch'io non veda... non sappia... oh madre mia!
E. Grazie, buon Giorgio! *(con accento espressivo; poscia si volge, corre alla porta per cui entrò e dice)*
Or tutti a me!

SCENA UNDICESIMA.

Il **Conte, Tancredi, Berta** *e detti.*

N. TAN. BER. Che fia!
E. Silenzio!
N. Amelia! *(stringendole la mano)*
E. Salvi appien noi siamo.
R. Lionel... che c'è?... *(alzandosi un poco)*
E. CON. BER. LIO. Gran Dio!
E. TAN. Fuggiam...
N. BER. Fuggiamo...
AME., CON., TAN. *e* BER.
Affrettiamo, all'aura bruna
Niun distinguerci potrà;
Pria del giorno per fortuna
Lungi assai sarem di qua.
). Affrettate; all'aura bruna
Niun distinguervi potrà;
Pria del giorno per fortuna
Lungi ognun di voi sarà.
R. *(estatico)* Cos'è questo... io non travedo...
Sognar credo... chi va là!...
(...e., Con., Tan. e Ber. escono per una porta laterale)

SCENA DODICESIMA.

Lionello *e* **Farfallone,** *poi Guardie.*

LIO. *(rimasto come smemorato; ad un tratto si sc*
come ad un lampo improvviso: corre a Farfall
e lo trae verso il seggiolone).
Ora, a noi: Farfallone, ove sei?
FAR. Ah, Lionel; di' se sogno... o son desto.
LIO. Nulla... nulla! vien meco; fa presto.
Siedi e taci. (*poi prende un fazzoletto e*
lega le mani per di dietro, con un altro lo imbavag
FAR. Oh... che... fai!..
LIO. Resta là!
Guai se parli! ci va della vita.
(*rompe una sedia; strappa la corda d'un cam*
nello e se la stringe alle braccia; indi grid
Guardia, all'armi! Correte... correte...
(*Guardie, soldati con armi, e lanterne, in disord*
CORO Cos'è stato... Lionello!... Che avete?
LIO. Siam traditi... fuggiti... di là!
(*accennando la parte dal fondo, opposta a qu*
per cui sono usciti il Conte, ecc.)
CORO Oh gli audaci!
LIO. Demoni infernali,
Ci han sorpresi con funi e pugnali;
Osservate! (*mostra Farfallone che i sol*
corrono a liber
TUTTI S'inseguano! All'armi!
Tanto ardire punito sarà.
Accorriamo, senza posa
A inseguir i fuggitivi;
E sovr'essi o morti o vivi
Ci sapremo vendicar.
(*le guardie partono rapidamente. Lionello li osse*
per un momento, poi torna indietro, guarda F
fallone, e ambedue danno in uno scopplo di r
FAR. Ah! siam salvi! (*traendo un grosso sosp*
LIO. Il colpo è fatto!
A 2 Oh che matto da legar!

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

pia sala decentemente adobbata ad uso osteria di campagna. Tavole, belli all'intorno. Porta comune in fondo, porte e finestre ai lati.

Soldati e Popolani campagnuoli, bevendo.

RO In onor della giovane ostessa,
Degli sposi alla gioia, all'amor,
ccano) Un bel brindisi alziamo per essa,
Un evviva si dedichi a lor!
Da tre mesi che apparve in paese
Nuova vita in noi tutti spirò,
È leggiadra, vivace, cortese,
Di due cori l'unione formò.

SCENA SECONDA.

Il **Marchese,** *il* **Visconte** *ed il* **Barone**
dal fondo, e detti.

IS. Dove mai ne conduci, Barone?
AR. Ai tre Gigli, ove tutto è piacere;
Quivi un'Ebe ci versa da bere
Che l'uguale la Francia non ha.
AR. Che ridente soggiorno! (*guardando intorno*)
IS. Benone!
Veggiam dunque sì rara beltà.
AR. Camerieri, garzoni, cospetto!... (*battendo*)
AN. Vengo... vengo... (*di dentro*)
AR. VIS. Qual voce!

SCENA TERZA.

Tancredi *con vassojo, bicchieri, bottiglie, e det*

TAN. (*entrando in fretta*) Son qua!.,.
(*al vedere il Mar., il Vis. ed il Bar. lascia cad*
il tutto per terra; gli astanti ridono)
TAN. Ah!... chi vedo! (*a parte*)
CORO Buffon maledetto!
Tutto ha rotto.
BAR. MAR. VIS. Che tanghero!...
TUTTI (*ridendo*) Ah!... ah!.
TAN. Buffone... tanghero! A me... Tancredi,(*a pa*
Rampollo e stipite di cavalier!
A stento simulo, mi reggo in piedi;
E debbo fingere, debbo tacer!
Se mi ravvisano, me disgraziato!
Alla Bastiglia finir dovrò...
Ah è stato il diavolo che in congiurato
In diplomatico mi trasfomò.
VIS. MAR. (*a parte osservando Tancredi*)
Più che lo esamino, più giurerei
Che un ceffo simile veduto ho già.
BAR. Or che lo esamino, io pur direi
(*fra loro*) Che un ceffo incognito costui non ha.
Voci lontane di dentro, che si vanno avvicinan
Viva, viva!
CORO (*muovendo verso la porta di fondo*)
Gli sposi... gli sposi!
Accorriamo, son essi; accorriam:
Dal sagrato ritornan festosi.
TAN. Ah fuggiam quest'inferno, fuggiam! (*a pa*
VOCI (*c. s.*) Viva Bacco, le nozze, l'amor!
TAN. (*ritirandosi inosservato*)
Che mai più non mi vedan costor!

SCENA QUARTA.

Berta *al braccio di* **Farfallone,** *in abito nuzi*
campagnuoli, popolane dietro loro, che entrand
confondono coi precedenti.

FAR. Fate largo, amici miei, (*barcolland*
Ch'io non veggo dove vo...

Berta) Dunque è ver... che mia tu sei,
Che... per sempre io... tuo sarò!
R. Sempre tua, seppur sarai
Buon marito qual ti vo';
rrid.) Se a mio modo ognor farai,
Qualche volta al tuo farò.
NNE (*con mazzolini di fiori*)
A te sposa giovinetta,
Sien graditi questi fior,
Quale immagine perfetta
Della fede e del candor.
LD. e UOMINI (*a Farfallone*)
A te, sposo e camerata,
Una stretta e un buon bicchier,
Quale imago ognor più grata
Del buon cuore e del piacer.
R. (*al Vis. ed al Mar.*)
Osservate. (*in disparte*)
S. MAR. (*guar. Ber.*) Assai graziosa...
S. Pur quel volto ha un non so che...
R. L'avventura è assai curiosa!
Bar.) Non ti par?
AR. (*riflettendo*) Pare anche a me.
RO In onor della giovane ostessa,
Degli sposi alla gioia, all'amor.
Un bel brindisi alziamo per essa,
Un evviva si dedichi a lor.
TTI Viva Bacco; le nozze, l'amor!
R. Ma, dov'è Rita?
R. CORO E ver, manca l'ostessa
A rallegrar la festa.
R. (*andando verso una porta*) Eccola!
TTI È dessa.

SCENA QUINTA

Amelia, *in grazioso costume di popolana, e detti.*

ME. Viva i tre Gigli! Largo alla Rita
Che al gaudio, al giubilo gli amici invita,
Largo alla provvida albergatrice
Dispensatrice di buon umor!

Versa, riversami garzon da bere;
(*porgendo il bicchiere a Tancredi*)
Ivi sta l'anima d'ogni piacere;
Beviamo e pronubo Bacco risponda
Alla gioconda canzon d'amor!

TUTTI Evviva! un brindisi facciamo a Rita
Che al gaudio invita di Bacco e amor!

AME. A voi con intimo gentil desìo (*agli sp*
Primi rivolgesi, sposi il cor mio,
E bevo al fervido costante amore
Ch'eterno il cuore v'infiammerà.

(*a Berta*) Questa ch'io porgoti pudica rosa
Qual mia memoria conserva, o sposa;
Serbala e augurio ti sia, sorella,
Della più bella felicità.

Beviam! Nel vortice dell'esultanza
Scorre men rapida l'età che avanza;
Beviamo, e l'estasi dei più begl'anni
Scacci gli affanni dell'avvenir.

Finchè sorridono all'amor mio
Gli anni più floridi goder vogl'io;
Ardente e libera, vo' che di Rita
Scorra la vita solo in gioir.

TUTTI Beviamo, e l'estasi dei più begli anni
Scacci gli affanni dell'avvenir. (*il Coro par*

SCENA SESTA.

Amelia, Berta, Farfallone, *poi* **Tancredi.**

AME. Eccoti, Berta mia, felice appieno.

BER. Felice! (*sospirando*) Ah si! La sono.

FAR. Uh! Che smorfia mi fai!
Corpo d'una spingarda! Si direbbe
Che ci hai difficoltà?

TAN. (*con affanno e sotto voce ad Amelia*)
Cugina mia,
Mandate via costui: debbo parlarvi.

AME. Va dunque, Farfallone,
Occupati della festa di stassera
Se vuoi ballar.

R. (*a Berta*) Oh! ballerò n'è vero
Che ballerai con me?
N. (*impazientito*) Con satanasso
Va a ballar una volta!
R. (*avventandosegli*) Ah brutto mostro,
Sguattero, cucinier senza creanza...
R. Sei pazzo! (*trattenendolo*)
N. (*con timore*) Ah, questo poi!
IE. Zitti una volta.
B.er.) Va, conducilo via.
R (*a Ber. che lo trattiene*) No, no; lascia ch'io dia
Una buona lezione a quel marmocchio,...
R. Vieni con me...
R. (*uscendo con Ber.*) Voglio cavarti un occhio!

SCENA SETTIMA.

Amelia *e* **Tancredi.**

N. Vedete a che m'han tratto
Le ubbie di vostro padre! (*con amarezza*)
E. (*alzando le spalle*) Eh!... siete matto.
N. Ah, son matto?.. or ben vedrete
Ciò che sta per accadere.
IE. Cos'è stato? rispondete;
Havvi qualche novità?
N. Novità! Vi sembra niente
Lo insultarmi impunemente?
IE. Via: pazienza, o cavaliere,
E fra poco finirà.
N. Finirà! Lo credo io pure
Ma sa il cielo il come e il quando!
IE. Son le solite paure.
N. La tempesta va mugghiando,
E vi dico e vi ripeto
Che a scoppiar non tarderà.
IE. Ma che diamine è accaduto? (*impazien.*
N. Fui scoperto, conosciuto.
IE. Conosciuto in quell'arnese? (*ridendo*)
N. Sissignora! E' forse è strano?
Quattro miglia da lontano
Un par mio scoprir si fa.

AME. Ma finor non mi diceste...
TAN. E il Visconte non vedeste,
Il Barone ed il Marchese
Che poc'anzi erano qua?
AME. Come, come! Quei signori?... (*colpita*)
TAN. Per l'appunto; e usciti fuori
Si son posti nel villaggio
Questo e quello a interrogar.
AME. Via, cugin ci vuol coraggio;
Non c'è ancor da disperar.
TAN. Che coraggio!... Ah, lo protesto;
Sono stanco e n'ho ragione;
A uno stato come questo
Preferisco la prigione;
E perciò senza far motto
Incomincio a far fagotto
E mi affretto la frontiera
Pria di sera a guadagnar.
AME. (*a parte*) Me infelice a qual periglio
Vuole esporci il disgraziato!
S'egli fugge ed è arrestato,
Giusto Ciel, che mai sarà!
Deh tu porgimi consiglio.
Abbi almen di noi pietà!
TAN. (*c. s.*) Fra due giorni in piazza, in corte,
Si dirà per ogni via
Che un signor della mia sorte
Fu garzon d'un osteria;
Qui da tutti strapazzato,
Là deriso e incarcerato;
Fra il terror le beffe e il danno
Vedo già ch'io vo a crepar.
Possa cogliere il malanno
Chi m'ha fatto cospirar!
AME. (Eppur, lo veggio, convien piuttosto
Ch'egli rimanga ad ogni costo).
Cugin...
TAN. Lasciatemi.
AME. Dunque vorreste?...
TAN. Voglio svignarmela, già m'intendeste.
AME. Alma durissima, cuore spietato... (*fingend*
TAN. Parole inutili, fiato sprecato.

ME. Voi siete un perfido... ma resterete.
AN. Son quel che piacevi, ma me n'andrò.
ME. Non voglio crederlo, non partirete...
AN. Dico e vi replico che partirò.
ME. « Voi rimarrete, ne son sicura,
« La vostra Amelia ve ne scongiura,
« Via siate docile, siate bonino
« E come un idolo v'adorerò.
Senza difesa così lasciarmi,
Aver coraggio d'abbandonarmi,
Non è possibile, caro cugino,
Neppur vedendolo lo crederò.
AN. Dite benissimo, so il mio dovere,
Son vostro sposo, son cavaliere;
Ma è legge solita della natura
Che insegna a vivere più che si può.
« Su via calmatevi, discorreremo...
« (Mi fo coraggio, ma sudo e tremo...)
« Di cento diavoli non ho paura...
« (Ma i birri a correre sfidar saprò).
(*partono*).

SCENA OTTAVA.

Lionello, *preoccupato e canterellando sotto voce.*

In campo ed in quartier
La guardia è pronta ognor
Nel giorno del dover
Nell'ora dell'amor...
Ah!... Quest'ora d'amor io la sperai,
La sogno ad ogni istante e non vien mai!
Rita potria soltanto
Affrettarla per me... Ma la crudele
Non vuol sentir parlar ch'io l'ami tanto,
Perchè non m'ama, e amore
Non proverà giammai chi non ha cuore.
Come un'eco arcana e mesta
La sua voce in cor mi scende,
E un ricordo vi ridesta
Che comprendere non so.

Mille volte in un sol giorno
Di fuggir desìo mi prende,
E pur sempre io fo ritorno
A una speme che non ho.
(*va ad una tavola e si versa da b*

SCENA NONA.

Amelia, *con una lettera in mano, e detto.*

AME. (*senza veder Lionello*)
Povero padre mio! Delle mie nuove
Chiede a ogni istante e di scoprirsi giu
Se in periglio foss'io. Ma... s'ei sapess
LIO. Tra, là, ra, là!... (*posando il bicchiere*)
AME. (*volgendosi con un grido*) Chi vedo!
Voi qui! Già vi credea
Del vostro amico al nuzïal convito.
LIO. Io? Ma vi par! Da un pezzo
L'allegrezza ho perduto e l'appetito.
(*versandosi da bere*)
AME. Sarà: ma converrete (*con sarcasm*
Che vi resta in compenso una gran sete
LIO. Ebbene, al vin ricorro...
Al vin... poichè sappiate (*con rabbia*)
Che il vino fa scordare le donne ingrate
AME. Come vi par. Solo però vi prego
Lasciarmi in libertà; debbo far conti.
LIO. Fate quel che v'aggrada; io starò zitto.
AME. (*va ad un armadio, ne trae un libro, calama penne, ecc. e siede ad un tavolo*)
Quattro... e tre sette... e tre...
(*rimanendo sospesa a guardare Lionello c batte l'acciarino per accendersi la pipa*)
LIO. (*continuando e sbadatamente*) Fan dieci...
AME. Grazie
Ma che fate? (*tossendo*) Hum!.. Hum! Hu
LIO. (*volgendosi*) Fumo un pochi
AME. Bene!... tabacco e vino!... (*alzandosi*)
LIO. E che v'importa
Se nel bicchier, nel fumo,

Le mie pene ingannando, io mi consumo?
ME. Quand'è così, vi lascio... (*per partire*)
O. (*posando la pipa con rabbia*) Ah... no... cospetto!
ME. Come, signor!... Che dite?... (*seria*)
O. (*rimettendosi*)
Ho torto, Rita, ho torto... è ver; ma udite.
Da tre mesi che il destino
Qui vi trasse a me vicino,
V'amo, o Rita, e v'offro invano
Il mio core e la mia mano;
Voi frattanto ognor crudele
Del mio amor vi fate giuoco,
Mi uccidete a lento foco
E finor non so perchè.
ME. Certe cose mi narrate
Che da un pezzo mi son note.
O. Maledetto! (*inasprito*)
ME. E bestemmiate?
Oh che amore singolar!
O. Ah, burlarmi a questo segno
È soverchia crudeltà.
ME. (Io lo tratto in modo indegno... (*a parte*)
Qual crudel necessità!
Via calmiamolo). Un favore (*graziosa*)
Mi fareste? (*trae una matassa di filo*)
O. (*con soddisfazione*) Oh sì; di cuore!
ME. Questo filo io bramerei
M'aiutaste a dipanar.
IO. Ah per voi che non farei!
ME. Dunque all'opra.
IO. Che ho da far?

(*Amelia siede e colloca sulle braccia di Lionello, che sta in piedi dinanzi, la matassa e si accinge a dipanare; Lionello si china verso di lei*)

ME. Qua, tenete... State ritto...
O ch'io perdo la pazienza.
IO. (*inginocchiandosi e giungendo le mani*)
Ah d'un angiolo in presenza
Curvo al suol convien pregar.
ME. Ma che fate?... Quelle braccia,
Quelle mani disgiungete.
IO. Ah così se permettete,

Vo' il mio angelo placar.
AME. (*alzandosi turbata e ritirando la matassa*)
Via smettiamo...
LIO. (*esasperato*) Oh!... questo gioco
Dee finir.
AME. Come bramate.
Dunque addio... (*per partire*)
LIO. (*frapponendosi*) Se mi lasciate
L'ombra vostra io diverrò.
AME. Poichè così conoscere
Vi piace i miei segreti,
Sappiate che per massima
Abborro gl'indiscreti;
Voi siete un bravo giovane;
Amico avervi io bramo,
Ma indarno udir che v'amo
Pretenderete ognor.
Indipendente e libera
Di rimaner giurai,
Nè ascolterò giammai
La voce dell'amor.
LIO. Sia pur; giacchè insensibile
Voi siete a questo segno,
Il supplicar lo insistere
Di me sarebbe indegno;
Ma quando un giorno, o barbara,
Amata esser vorrete,
Ciò che perduto avete
Vi sarà noto allor.
(*Amelia entra a destra, Lionello esce dal fond*

SCENA DECIMA.

Piazza di Villaggio: pergolato sul dinnanzi corrispondente alla Oster
che trovasi a destra, sul cui ingresso pende l'insegna dei TRE GIG
DI FRANCIA. Case ed alberi a sinistra e nel fondo.

Campagnuoli e popolani d'ambo i sessi che si ra
colgono da varie parti con evidente imbarazzo
curiosità.

I. La novella è sorprendente!
II. Qual novella? Ch'è accaduto?
I. Sulla Rita finalmente

Si scoprì la verità.
Si sa ormai che non è ostessa,
Ma una dama, una contessa,
Che il garzone è un cavaliere
Reo di lesa maestà,
Compromesso ed in periglio
Del paese è già il decoro.
Vuolsi prendere un consiglio...
Liberarci da costoro.
Vanno presi e allontanati... (*crescendo*)
O alla forza consegnati.
A trattar con gente onesta
Mostriam lor come si fa.
TI Ben pensato!... Arresta... arresta...
Via l'ostessa... via di qua...
(*si scagliano tumultuando contro l'Osteria*)

SCENA UNDICESIMA.

elia *sulla porta, pallida in volto, ma in atto im-ente:* **Berta** *e* **Tancredi** *le tengon dietro, e detti.*

E. Che si vuol?... Chi ardisce mai
Ingiuriarmi in casa mia?
O È l'ostessa!... Abbasso... via!...
Gente ignota, via di qua.
. (*a parte*) Lo scompiglio è serio assai!
: (*c. s.*) Tristi noi che mai sarà!
E. Ma che fu?... su via parlate.
O. Sappiam tutto.
E. E che sapete?
O. Ciò che fingervi tentate
Già si sa che voi non siete;
Corse ovunque ormai la fama
Che voi siate una gran dama,
Che sia quegli un reo di Stato
Dalla forza ricercato,
E che qui con quello e questo
Proseguite a cospirar.
. (*a parte*) Ah pur troppo ho cospirato,
E ne debbo il fio pagar!
. (*c. s.*) Ah!... San tutto!...

AME. Io vi protesto....
CORO Nulla vale il protestar.
Tant'è ver che dal sergente,
Che vi chiese, che v'adora,
D'accettar costantemente
Ricusaste amor finora;
Se non foste, qual vorreste,
Una donna d'alto affar,
Di sposar non neghereste
Un onesto militar.
TAN. (*sotto voce*) Ah, cugina, siam perduti!
AME. Qual idea!.. Che penso, oh Dio! (*meditan*
CORO Ambi son confusi e muti... (*fra loro*)
AME. (*decisa*) Ah si salvi il padre mio, (*a parte*
E che il ciel me lo perdoni
Se tradisco un nobil cuor.
CORO Alla forza!... alle prigioni!... (*urlan*
Fuori!... fuori!... i traditor.

SCENA DODICESIMA.

Lionello, **Farfallone**, *soldati e detti.*

LIO. (*aprendosi un passaggio tra la folla*)
Che grida son queste?
FAR. (*correndo a Berta*) Mia moglie... mia Ber
AME. Lionello!...
LIO. (*ad Amelia*) Che avvenne?...
AME. (*sempre pensando*) S'io sono scoperta
Scoprirsi egli pure mio padre giurò!...
Non avvi che un mezzo...
CORO Gl'incogniti abbas
LIO. Indietro! Chi ardisce di far tanto chiass
(*ad Am.*) Ma, Rita, che accadde? Parlate...
AME. (*con forzata disinvoltura*) Nol sò...
Ch'io sia, si pretende, gran dama... signo
Per ciò che sposarvi non volli finora...
LIO. Che ascolto!
CORO Ed è vero...
LIO. (*con voce alta*) Silenzio!...
FAR. SOL. (*secondandolo*) Sì!..
CORO (*c. s. con atteggiamento ostile*) No!..

E. Udite!.. A provarvi ch'io sono innocente...
Do in vostra presenza la mano al sergente!
TI Che dite?!... *meno Amelia*)
N. Cugina!.. (*con ansia ed a voce bassa*)
E. Tacete!..
. TAN. (*a parte*) Che fo!..
TI (*meno Amelia*)
D'un colpo sì strano che creder non so!...
. (*da sè*) Fia ver!.. Io non vaneggio!..
E crederlo poss' io!
Dir mio, per sempre mio
Quell'angiol di beltà!..
Oh madre!... A te sol deggio
La mia felicità!
E. (*c. s.*) Oh ciel!.. che mai diss'io!..
Eppur m'è forza... il deggio:
Felice esser, lo veggio,
Per sempre ei crederà!...
E fia sì breve, oh Dio!
La sua felicità!
N. (*c. s.*) Fia vero?... E che fo io?..
Ma si può dar di peggio!
Eppur tacere io deggio...
Se no mi ammazzerà.
Non v'è del caso mio
Peggior fatalità.
R. (*c. s.*) Fia ver!.. Eppur, lo veggio
Non v'ha miglior partito;
Ad evitar di peggio
Pazienza ci vorrà;
Almeno avrà un marito
Che rider non farà.
R. (*c. s.*) Davvero?.. Ho ben capito!
Da caporal ne godo!
Felice in questo modo
Lionello, anch'ei sarà;
Un nodo più compito
Formar non si potrà.
RO Che dire?.. Un sì bel granchio
Quei tali ci han servito!
Se il prende per marito
Dov'è la nobiltà!..

É chiaro anzi chiarissimo
Che fu una falsità.
Siam dunque a nozze!

FAR. (*allegro*) Caspita!
(*scuot. Lio.*) Lionello!... E cosa fai?..

LIO. Ah!.. Non mi par possibile!..
Rita!... (*con affetto ad Am.*)

AME. Lionello! (*con sorriso melancon*

LIO. Ormai
Posso sperar? (*prendendola per man*

AME. (*fra sè*) Io palpito!

LIO. TAN. BER. FAR. È dunque vero?...

AME. (*con risoluzione, marcando* Sì
(*porge la mano a Lionello*)
Io... Rita... Ostessa, eccetera,
Son vostra!

TUTTI (*meno lei*) Oh lieto dì.
Dunque a nozze e la gioia coronl
Questo giorno che il caso turbò;
Nuovo un canto di festa risuoni
Dove l'ira poc'anzi tuonò.
Un evviva s'innalzi di cuor
Alla Rita, alle nozze, all'amor!

Fine dell' atto secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Gran sala come nella scena prima dell'atto primo.

Il **Conte** *tenendo sotto il braccio* **Tancredi.**

Ebbene, cavaliere: eccoci alfine
Resi ai paterni lari.
Ah, conte padre;
Se durava anche un po', ve l'assicuro,
Facevo uno sproposito.
Ah, briccone;
Ne avessi fatto un sol, non parlerei:
Ma so tutto.
(*sbigottito*) Davvero!
A quanto intesi,
Ne festi delle belle in pochi mesi.
Vergogna! (*in tuono scherzoso*)
(Ora sto fresco!...) Ah!... Se sapete...
So tutto, dico e... di colei, rispondi,
Che avvenne?
(*imbarazzato*) Colei!... Ma...
(*ridendo*) Ti confondi;
Capisco.
Io niente affatto.
Eh via! Che serve?
Narra tutto e finiamola.
È curiosa!
Che cosa ho da narrar?
E ancor si ostina!
Ti preme dunque assai quella sgualdrina?
Che sgualdrina! Oh questo poi...
Sta a veder che vuoi sfidarmi!
Io sfidarvi! Siete voi

Che volete cimentarmi.

CON. Ma di' un po'; che cosa hai fatto
Da quel dì che ti lasciai?

TAN. Ho da dirla?... (fossi matto!)
Stetti all'estero; viaggiai...

CON. Non è vero, e ben celato (*con maliz*
So che fosti... in altro luogo. *ir*

TAN. Eh! per forza!., (*con rabbia*)

CON. Disgraziato!..
Non è vero ed io lo so,
Io nascosto in un granaio,
Tu in un placido casino;
Io cambiato in un mugnaio,
Tu in narciso e damerino;
Io tremar a tutte le ore,
Tu far festa e amoreggiar;
Dica or lei mio bel signore,
Se un confronto si può far!

TAN. (Possa io perder la testa
Se capisco una parola;
Quel che almeno mi consola
Si è che il vero ancor non sa).

CON. (Gli fo perdere la testa,
L'ho confuso, l'ho annientato;
Non avrebbe mai sognato
Ch'io saprei la verità).
Sarai dunque alfin persuaso
Che so tutto?

TAN. E come bene!
(S'ei sapesse!.. ma in tal caso
Secondarlo mi conviene).
Conte padre a dire il vero, (*con finz*
Poichè v'han sì bene istrutto...

CON. Meglio è l'esser sincero?...

TAN. Per l'appunto, e dirò tutto.

CON. Dunque è un fatto, e la donnina,
La vezzosa ballerina?..

TAN. (Ballerina!...) In confidenza,
È un antica conoscenza.

CON. Scapestrato! E la briccona
È ancor giovane, è gentile?..

TAN. Una Venere in persona,

Un gioiello, un fior d'aprile.
N. E di te s'è innamorata?
N. Cotta, morta, entusiasmata.
N. E il teatro degli amori?..
N. Un casino in mezzo ai fiori,
Sale in oro ed in argento,
Gioie e perle a piacimento,
Pranzi e feste, ebbrezze e baci,
Gaudio, amor, felicità...
N. (*prorom.*) Questo è troppo! Ah taci, taci;
Più non dir bestialità.
L'avrei scommesso, l'avrei giurato
Che ognor lo stesso t'avrei trovato;
Per contar frottole, per ingrossarle
Tutta la Francia l'egual non ha:
Comincio a credere dalle tue ciarle
Che non v'ha sillaba di verità.
AN. Vi par difficile, credete strano
Questo magnifico colpo di mano!...
È tutta storia; pranzi, baldoria
Amor platonico... la rà, la rà!
(Oh che commedia! Con tanta boria
Gliela fo bevere, la crederà!)
ON. Ma, chi giunge!
N. (*osservando*) Senza fallo
Sono i vostri convitati.

SCENA SECONDA

Marchese, *il* **Barone**, *il* **Visconte** *e altri, detti.*

UTTI Qual piacere!... (*incontrandosi*)
AR. BAR. VIS. CORO Ben arrivati! (*string. la mano*)
La salute?...
ON. TAN. Non c'è mal.
MAR., BAR. VIS. *e* CORO
Già tre mesi!
ON. Eh! Che vi pare?
Guai se un po'durava ancora!
Per fortuna alla malora
Se n'è andato il cardinal!

TAN. Poveretto! Tante volte (*ridendo*)
L'hanno al diavolo mandato!
CON. Che alla fin venni ascoltato
E all'inferno se n'andò.

MAR., BAR., VIS. *e* CORO

E con esso la reggenza,
L'oppressione è terminata.
CON. Pace a entrambi, e la semenza
Sperda il ciel, se ne restò!
Ma con voi del mio ritorno
Vo'godere, o cavalieri,
Tanto più che questo giorno
È di nozze apportator.

MAR., BAR., VIS. *e* CORO

« Nozze! in Corte?
CON. « Ed in famiglia.

MAR., BAR., VIS. *e* CORO

« Che! di nuovo?
CON. « È il mio progetto
« L'idea fissata che mia figlia
« Dee sposar il cavalier. (*accennando T*
TAN. « Qui presente che l'accetto.

MAR., BAR., VIS. *e* CORO

« Bravo! Viva! Oh che piacer! (*riden*
CON. Passati i tristi giorni
D'un giogo sì fatale,
La pace a noi ritorni
Dal talamo regale;
La sua beltade antica
Rivestirà Parigi
Dell'astro all'ombra amica
Che innalza il re Luigi;
Di dame e cavalieri,
Di feste e di piaceri
Siccome ai dì che furono,
Versaglia brillerà
Eppur non vi nascondo
Che quasi fui dolente
Saper che all'altro mondo
N'andò quell'insolente,
Nel farlo di spavento
Tremar i dì, le notti,

Nel metterlo a cimento
Fra cabale e complotti,
Trovavo, lo confesso,
Tal gusto singolar,
Che ormai farei lo stesso
Per farlo ritornar.

I ALTRI Ah, Conte, un tale eccesso
È troppo... Non può star.

N. Ma ormai, se non vi spiace
Lasciamo i morti in pace,
Di cose un po' più liete
Si torni a favellar.
D'Amelia gli sponsali
A festeggiar v'invito
E il voto fia compito
Di mia paternità. (*ridendo*)

RO e TAN. Ben venga il desiato
Evento fortunato,
E il voto sia compito
Di mia / sua felicità.

N. TAN. Addio! Ci rivedremo
TTI Col massimo piacer!
RO Fra un'ora!
N. Ci saremo.
RO Fortuna, o cavalier. (*partono*)

SCENA TERZA.

nelia *sola, vestita all' amazzone, dalla sinistra del arco; entrando depone cappello, guanti e scudiscio*

E. Inosservata e sola
Ma non men triste io riedo.
Invano al cielo io chiedo e alla romita
Calma della mia stanza
Un conforto d'amor e di speranza. (*pausa*)
Oh perchè mai tu pure
Un nome, o Giorgio, non avesti in sorte
Nobile e puro al par del tuo bel core,
Le stolte a soddisfar pompe del mondo.
L'amor che a tutti ascondo.

Svelar potrei, quanto infelici or siamo
Sarem felici dir potendo: io t'amo.
  T'amo nell'estasi soave e pura
T'amo col palpito d'un primo amor
Dal dì che univansi nella sventura
D'eterno vincolo i nostri cor.
  Ma se il destino che ci separa
Placare, ahi misera! l'amor non può,
La tua memoria celeste e cara
Fissa nell'anima scolpita avrò.

SCENA QUARTA.

Berta *frettolosa dalle stanze di sinistra, e d*

BER. Ah, signora... Oh che affanno!
AME. E donde
Tanto sgomento?
BER. Oh Dio! Son sì commos
AME. E perchè? Parla dunque.
BER. Gli ho veduti,
Conosciuti...
AME. Chi mai?
BER. Povere noi!...
Lionello... mio marito...
AME. Oh... che dicesti!
Creder nol posso.
BER. Eppur ve l'assicuro.
Scalar li vidi il muro
Del parco fra i cipressi, e a questa volt
Correre in fretta... oh Dio!
AME. Silenzio; entriamo
Avverti che ignoriamo
Chi sieno...
BER. Ah non temete.
AME. (*avviandosi*) Or ben; mi s
BER. Aimè, non siam più in tempo...
AME. Ah! Dammi forza. Ciel!
BER. Qual contrattempo

SCENA QUINTA.

Lionello *e* **Farfallone**

ntrando impetuosamente dal fondo e dette.

Coraggio. caporale!
Prontissimo, sergente!
Oh Dio!...
Soccor... (*per gridare*)
(*afferrandola*) Silenzio!
V'abbiamo finalmente!
È Rita! (*guardando Amelia*)
È Berta! (*facendo altrettanto*)
Ber. (*fra loro*) È un sogno!
(*da sè*) Lionello!
(*c. s.*) Farfallone!
Signori! Quale audacia! (*simulando severità*)
(*sorpreso*) Audacia!
(*per abbracciar Berta*) Colle buone...
Chi siete voi?
E fingere, e simular ardite!
Be (io tremo)
Oh bella!
Far. Diamine! Rita, Berta, son io...
Ber. (*con finta sorpresa*) Che dite!
Spiegatevi.
Spiegarci! Ah! È troppo!
È troppo!
Allora...
Uscite. (*sforzandosi*)
Uscir!... (*fremendo*)
Ber. (Qual pena!)
Io partirò, signora,
Ma voi mi seguirete.
Io... Qual follìa.
(*minaccioso*) Badate!
Eccede ormai lo scherzo..
(*a Berta*) Bada!
(*fingendo gridare*) Partite!.. Olà!
Or ben; vedrò chi togliermi saprà mia moglie..

AME. E os
Io!... Vostra moglie!..
BER. Io moglie d'un caporal
AME. BER. (*ridendo forzatamente*) Ah!..
(*Lio. è rimasto attonito: Far. è perplesso. P*
LIO. (*da sè*) Quel riso di scherno, nel cor mi disc
Di lei, di me stesso dubbioso mi rend
Ah come potrebbe, se Rita ella fosse,
Colui che l'adora così lacerar!
AME. (*c. s.*) Sii pago una volta, destino fatale!
A morte ferisco quel core leale;
Ma a tante già sento terribile scosse
La forza dell'anima alfin vacillar.
FAR. (*c. s.*) Sarebbe curiosa che questo misterc
Dovesse in un granchio cambiarsi dav
Eppur più ne osservo le forme, l'aspe
Più dico ch'è dessa, che Berta mi par
BER. (*c. s.*) Mi guarda, m'osserva, smarrito perpl
Nè sa l'avventura spiegare a se stesso
Eppur più lo guardo, più sento che in
L'antica mia fiamma si torna a svegli
Or basti, signore... (*dignitosa*)
LIO. Invan simulate...
AME. Ebbene, io vi lascio! (Mi sento mancar...
(*in preda a estrema commozione, si slancia ra*
mente nella stanza a destra e ne chiude la p
LIO. Iniqua!... (*battendo alla porta*)
FAR. (*con grazia*) Bertuccia... io...
BER. (*fuggendo in fretta dal fondo*) Non mi secc
FAR. Oh moglie infedele, me l'hai da pagar.
(*le corre di*

SCENA SESTA.

Tancredi, *entra tenendo in mano un forzieri gioie e un mazzo di fiori all'occhiello, detto p* **Conte.**

La ra là!
LIO. Siagurata! (*crollando la porta*)
TAN. (*avanz. senza vederlo*) La era!
LIO. Ciel! qual voce! (*volgendosi*)
TAN. (*osserv. le gioie*) Che don principesco!

Oh! chi veggio! (*affer.*) Sei tu!
Che maniera!
Fate piano... soccorso...
(*traendolo sul dinanzi*) Vien qua...
Dov'è dessa?
(*spaventato*) (Oh! Il sergente!.. Sto fresco!
Parla dunque ov'è dessa? (*scuotendolo*)
(*entrando*) Chi è là!
Cosa vedo! Un soldato!
(*supplichevole*) Ah venite...
Osservate...
Silenzio!
E in tal modo
Un incognito ardisce di frodo
Dei Fontanges le soglie violar?
Ciel che ascolto!... Fontanges diceste!
Oh qual lampo! Voi dunque sareste
Quel Fontanges che un tempo salvai?
Come, come! Voi Giorgio Bernard?
Sì, son io...
(*con moto improv.*) Non è vero.
Tu ardisci!...
Ma che Giorgio! si chiama Lionello!
Che vuol dir!
(*afferr. pel braccio*) Io son Giorgio, capisci?
Ma Lionel vi chiamammo finor... (*tremando*)
Dunque tu lo conosci? (*a Tancredi*)
(*confuso*) (L'ho fatta!)
Oh tutt'altro!...
E me'l neghi sul volto...
Tu garzon dei *Tre Gigli?*..
Che ascolto!
Tu di Rita vil complice allor!
Chi è costei?
È l'ingrata che amai,
Che qui pure poc'anzi trovai...
Ma mio caro, voi siete in errore;
Sol mia figlia poc'anzi fu qui.
Vostra figlia! Ah comprendo, o signore!...
Dessa ancor che m'illuse e tradì!..
Dunque sua figlia era colei
Che parve l'angelo de' giorni miei,

Che nel periglio dicea d'amarmi,
Nè d'ingannarmi provò rossor!
Ahi! dunque il fascino di quel sorris
Le forme eteree del suo bel viso,
Non altro furono che inique larve
Date a nascondere un empio cor!.

CON. Rita... *I tre Gigli*... travestimenti.,.
Amori incogniti.., fughe imprudenti!..
(*a Tan.*) Cosa significa, che storia è questa?
Rispondi, o guardati dal mio furor.

TAN. Parlar...rispondere... è presto fatto!..
Conte, lasciatemi se nò quì schiatto:
A cento diavoli darei la testa...
Divento idrofobo di crepacuor! (*per pia*

LIO. Ma tu buffone, tu parlerai,
Dov'è mia moglie tu mi dirai.

CON. Sua moglie.. oh diavolo!..

TAN. Sua moglie!. Eh

LIO. Ma Rita?..

TAN. È Amelia.

CON. La figlia mia!

TAN. Sì vostra figlia che in caso estremo
Fece quest'ultima bestialità;
Ma s'egli ostinasi, litigheremo,
Quel matrimonio valor non ha.

LIO. CON. D'onta, di rabbia vacillo e fremo;
Sembra impossibile tanta viltà.

LIO. Udiste?

CON. Ahimè! Ricoprasi
Quello che fu d'obblio;
Il vostro sacrifizio
Ricompensar vogl'io:
Eccovi intanto.. (*porgendogli una borsa*

LIO. Oh infamia!
A me dell'or!. Vendetta,
Sangue, o signor, mi spetta.

CON. Sangue.. vendetta! Olà!.. (*con fermezz*
Sergente, ricordatevi
Chi siete e chi siam noi..

LIO. V'intendo, ma son nobile,
Signore, al par di voi.

TAN. Oh bella! (*ridendo*)

Di Guascogna
Patrizio io son cadetto,
Son di Lussac il figlio!
Che ascolto!
(*a parte*) Oh maledetto!
Lussac! E debbo crederlo?
Sull'onor mio lo giuro;
Ma se obbliato e oscuro
Vissi così finor,
Di gentiluom mi restano
L'orgoglio e il braccio ancor.
Si va di male in peggio...
La vostra man, signor
Di più negarvi non v'è ragione
Una legittima riparazione:
Quivi aspettatemi, so il mio dovere;
E tu precedimi l'armi a trovar.
Io... figuratevi! Ma pria direi...
Non c'è alcun dubbio... pur bramerei...
Prima di battermi... vorrei sapere
Se v'è pericolo... di non sbagliar.
Sì, qui v'attendo; le vane larve
Che un dì m'illusero saprò obbliar:
Ma se l'incanto d'amor disparve,
Riman l'oltraggio da vendicar.
(*il Conte e Tancredi partono*)

SCENA SETTIMA.

Lionello *poi* **Farfallone.**

Attenderò: fa duopo
Che l'ira appaghi onde il mio cor si strugge!
Ecco perchè mi sfugge,
Perchè mi abbandonò; nobil contessa,
Del povero Bernard arrossirebbe!...
(*dal fondo e borbottando fra sè*)
Non vi conosco!.. Ed ebbe
Coraggio di scappar senza dir altro!
Ah perfida, ah briccona!
(*battendogli sulla spalla*) Farfallone.
Lionel!... Per carità,
Usciam presto di qua...

LIO. Chetati; or ora
Avrò duopo di te; battermi deggio
FAR. Come... e con chi?
LIO. Col conte di Fontan
Padre di lei... di Rita!
FAR. Bagatelle!
Rita figlia d'un Conte!... E Berta, anch
Sarebbe una contessa?
LIO. Il tempo stringe
Odimi dunque: s'io soccombo, giura
Che questo recherai pegno d'affetto
All'infelice madre mia. (*traendosi*
croce d'argento dal giustacu
FAR. Che dici!
Viv'ella dunque?
LIO. Sì, la troverai
In un piccol villaggio di Guascogna
Presso a Miranda, ove, molti anni addi
Si ritirò, morto che fu mio padre,
Il conte di Laussac.
FAR. Per mille bombe!
Conte tu pur!
LIO. Sì, amico mio; pur troppo!
Proscritto il genitor pel sol delitto
D'essersi unito a povera fanciulla,
Dal padre suo morì diseredato.
Ecco perchè celai
Il mio nome finor e m'arruolai.
FAR. Disgraziato!
LIO. Il segreto ora conosci
Della mia vita; giura dunque...
FAR. Giuro...
Tutto quello che vuoi... (*quasi singhiozzar*
LIO. (*con un moto deciso*) Nè alcun si vede!
Io brucio d'impazienza.
(*ad un tratto si ode come un preludio dall'inte*
che ricorda la canzone di Rita; movimento di
e Far.)
LIO. Ah! Questo suon
FAR. Lionello... dove siamo!
LIO. Che ascolto!
FAR. La canzon...
LIO. Silenzio! Udia

SCENA ULTIMA.

[Am]elia, *prima di dentro, poi fuori, col* **Conte,** [Rit]**a,** *il* **Marchese,** *il* **Visconte,** *il* **Barone,** *Ca-* [vaue]*ri, Signori e Signore e detti; in ultimo* **Tancredi.**

Viva i *Tre Gigli*! Largo all'ostessa
Che versa il nettare di Bacco e amor;
Il riso e il giubilo riedon per essa
E l'ombre dissipa d'ogni dolor.
[...]. esce con Ber. al fianco, vestite come nel 2 atto)
La voce... è dessa! No un sogno è il mio!
Berta... Bertuccia...sei proprio tu! (*ved. Ber.*)
Mio Farfallone!..
(*affettuos. a Lio.*) Lionel .. son io!
MAR. VIS. BAR. *e* CORO
Oh dei *Tre Gigli* somma virtù!
Conte, spiegatemi..
Spiegar... che cosa?
Rita, diceste, fu vostra sposa;
Onde, per essere da voi fuggita,
Con voi punita rimanga ognor.
Ah sì, Lionello, per quello il giuro
Affetto ond'arsi cocente e puro,
Se di mie pene la forza intendi,
Il tuo mi rendi primiero amor
Ah se tu mi ami, se tu sei mia,
Qual sia dimentica, sua pena il cor.
(*con vassoio, bicchiere e bottiglia in mano, co-* [pe]*rto il capo da beretto bianco e con un grembiale* [i]*nnanzi, si inoltra facendo inchini*)
Poichè di nozze, d'amor si ciancia,
Pel cameriere chieggo la mancia.
[...]io. e E dei *Tre Gigli*, se avrete figli,
[...]me.) Narrar la storia prometto allor.
ALTRI Bravo bravissimo! Qua cavaliere,
A far un brindisi versa da bere;
E dei *Tre Gigli* la bella istoria
Nella memoria fia viva ognor.

Fine.

Torino, 1867
TIPOGRAFIA TEATRALE DI SAVOJARDO E SOM
Via Carlo Alberto, 22.